

# La strada obbligata dell'export

Ripresa ancora lontana, preoccupa l'occupazione - La debolezza del mercato interno spinge verso l'estero

di Marta Paris

«Specializzazione, diversificazione dell'attività e apertura ai clienti esteri. Abbiamo puntato su queste leve per tenere sul mercato e quest'anno contiamo di mantenere gli stessi risultati del 2011, con un fatturato di 34 milioni». Giuseppe Moro, presidente e ad di Convert Italia, azienda romana che realizza impianti fotovoltaici e produce stazioni di energia per l'alimentazione di industrie e ponti radio, è riuscito così a tenere testa alla crisi che sta mordendo le imprese laziali. «Abbiamo deciso di rafforzarsi sui servizi - spiega - potenziando l'attività di manutenzione, ma soprattutto crediamo che ormai senza export non si può crescere. Per questo abbiamo realizzato un nuovo brevetto fatto solo per l'estero, una "testina" ad alta tecnologia che fa ruotare i pannelli solari. Nei prossimi anni contiamo di realizzare all'estero un terzo dei nostri ricavi».

Il caso di Convert dimostra che rivedere le proprie strategie industriali può rivelarsi decisivo per resistere, in uno scenario che ha visto nel 2011 l'attività economica del Lazio ristagnare. E dove - secondo l'ultimo rapporto

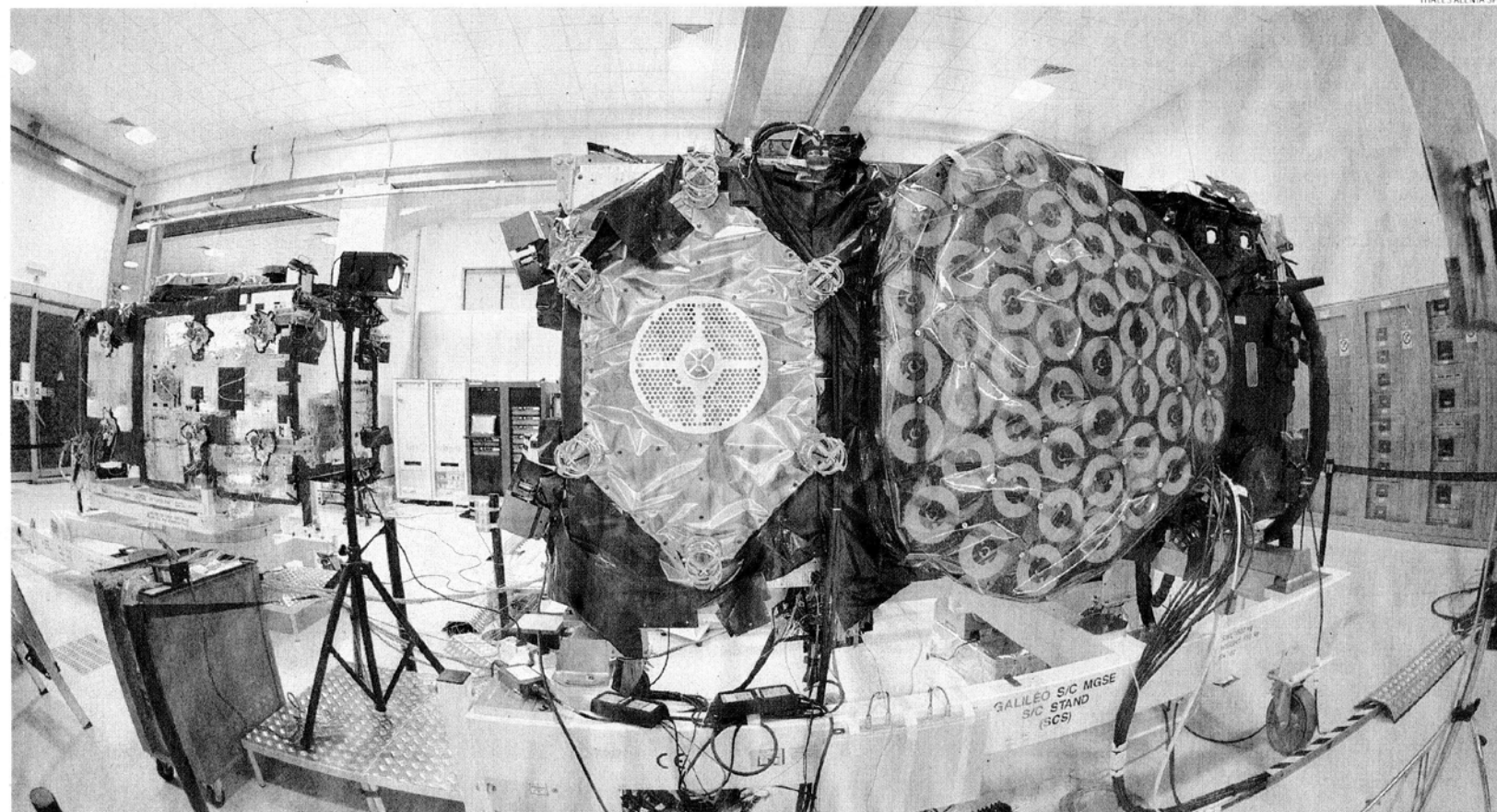
## SOTTO I COLPI DELLA CRISI

L'economista Carli: il Lazio sta soffrendo questa crisi più di quella del 2008-2009 perché ha un'economia maggiormente concentrata sulla domanda interna, che ha subito una contrazione molto forte

della Banca d'Italia sull'economia della regione - le tendenze recessive sono proseguite nei primi mesi di quest'anno. Nell'indagine condotta dall'Istituto di via Nazionale, se lo scorso anno la quota delle aziende industriali laziali sopra i 20 dipendenti con un fatturato nominale in crescita si era mantenuta intorno al 60%, in linea con i valori nazionali, nel 2012 le previsioni peggiorano nettamente, con la stessa quota che scende sotto il 50%. Così come sono peggiorate le prospettive per ordinativi e produzione. I distretti delle produzioni tipiche del territorio, eccezioni fatta per quelli tecnologici, arrancano, e pesa anche l'incertezza sul futuro dello stabilimento Fiat di Cassino.

La ripresa è dunque ancora lontana, come confermano anche gli ultimi dati di Unindustria sull'andamento del valore aggiunto del Lazio. Dopo una lieve flessione dello 0,2% nel 2011, quest'anno è atteso un calo dell'1% e solo nel 2013 si prevede un ritorno al segno positivo (+0,5%).

«Il Lazio sta soffrendo questa crisi più di quella del 2008-2009 - spiega Matteo Carli, ordinario di Economia e gestione delle impre-



Aerospazio. Il polo romano è uno dei più avanzati al mondo. I laboratori di Thales Alenia Space (foto) hanno realizzato i due satelliti di Galileo in orbita a settembre

Latour > pagina 4

se internazionali all'università Luiss-Guido Carli - perché ha un'economia maggiormente concentrata sulla domanda interna, che questa volta ha subito una contrazione molto forte. A questo si aggiunge un ulteriore elemento di natura dimensionale: il tessuto produttivo laziale è fatto di piccole imprese. La presenza di realtà medio-grandi, che si stanno rivelando in questi anni più competitive, è inferiore rispetto ad altre regioni». Un dato che richiama l'urgenza di attuare sul territorio politiche a favore del rafforzamento dimensionale delle aziende. «Non solo - dice Carli - attraverso forme di aggregazione, come le reti di imprese, ma anche con un maggiore ricorso a interventi di private equity e venture capital, investitori finanziari che consolidano l'impresa e permettono di fare investimenti per la crescita».

Piccole e micro imprese sono infatti quelle che hanno dimostrato, secondo Bankitalia, le maggiori difficoltà, proprio per il limitato accesso alla domanda estera, di fronte a un export che continua invece la sua fase espansiva, pur rallentando il ritmo di crescita.

# La strada obbligata dei mercati esteri

Dopo una crescita tendenziale del 13,8% lo scorso anno, da gennaio a marzo 2012 le esportazioni hanno raggiunto un valore di 4,2 miliardi, in aumento del 2,9% rispetto allo stesso trimestre 2011. Trend positivo guidato dall'ottima performance del polo farmaceutico, che nei primi tre mesi è avanzato del 36,6%. È la migliore performance tra i distretti della farmaceutica sul territorio nazionale, cresciuti nel loro complesso del 21,3%, come evidenziato dal Monitor di Intesa Sanpaolo. Bene anche i settori metallifero (21,2%), alimentare (14,9%), carta e legno (5,7%).

Chi non sale sul treno dell'internazionalizzazione resta dunque in attesa. Per il 2012 la quota di imprese che nel Lazio programmano di spingere sulla leva degli investimenti scende sensibilmente, passando da quasi il 40% dello scorso anno a meno del 30%. «In regione - sottolinea Lorenzo Tagliavanti, direttore di Cna Lazio - continua la fuga dagli investimenti del sistema produttivo, non solo nei settori tradizionali, ma anche in quelli innovativi dell'Ict. Le pmi sono pessimiste e non investono anche perché il sistema creditizio è diventato più selettivo e meno disponibile». A marzo 2012 i prestiti bancari alle piccole aziende laziali si sono contratte del 2,3% su base annua (rilevazione Banca d'Italia), proprio quando l'elemento finanziario si dimostra invece strategico per la loro sopravvivenza. «Le piccole e micro aziende - spiega Tagliavanti - sono tutte sottocapitalizzate. A questo si aggiunge la stretta sui prestiti, oltre che le difficoltà di ottenere i pagamenti da parte della pubblica amministrazione e delle grandi imprese committenti. Gli unici strumenti che in questo momento potrebbero dare un po' di sollievo sono gli organismi di garanzia fidi che però nella nostra regione hanno vita difficile. Mancano i contributi pubblici. Eppure è fondamentale affiancare le pmi in crisi di liquidità, ma non di mercato o fatturato, con strumenti che le aiutino nell'accesso al credito. La crisi nazionale ha attaccato i fondamentali dell'economia del

Lazio, come la spesa pubblica. Se ci sarà una forte contrazione, qui subiremo un grave contraccolpo».

Pesanti le ripercussioni sul mercato del lavoro. Nel primo trimestre 2012 i disoccupati sono aumentati del 26,8%, con un tasso di disoccupazione salito al 10,5% (2,1 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo del 2011). Mentre da gennaio a giugno le ore di cassa integrazione sono cresciute del 36,3% (+80% quella in deroga). Dati su cui i sindacati lanciano l'allarme. «Nei primi sei mesi di quest'anno - avverte Claudio Di Bernardino, segretario generale Cgil Roma e La-

## Ripresa lontana

-1%

**Variazione valore aggiunto nel 2012**  
Dopo una lieve flessione dello 0,2% nel 2011, quest'anno è ancora atteso un calo e solo nel 2013 si prevede un ritorno al segno positivo (+0,5%)

zio - è stato consumato il 68% di tutte le ore di Cig impiegate nel 2011. Il tasso di disoccupazione è proiettato su un incremento dell'1,9% entro dicembre e del 4,7% entro 18 mesi per effetto dell'esaurimento della cassa». «La disoccupazione giovanile - sottolinea Tommaso Ausili, segretario generale Cisl Lazio - segna percentuali drammatiche e un dato allarmante riguarda i ragazzi che non sono coperti dalla legge sull'apprendistato e gli over 55. Servono risorse per mettere in campo gli strumenti per favorire la ripresa economica e creare occupazione. Stiamo lavorando insieme alla Regione e alle altre parti sociali per sottoscrivere un patto per lo sviluppo e la crescita in grado di risollevare le sorti del nostro territorio».

Marta Paris